

La TRASMISSIONE del Nuovo Testamento

In questo capitolo vedremo:

- A) il problema della ricostruzione del testo originale
- B) gli strumenti per ricostruirlo:
 - i manoscritti
- C) le varianti dei manoscritti:
 - criteri di scelta
- D) la risposta:
 - sicurezza di possedere il testo originale del N.T.

Il problema della ricostruzione del testo originale

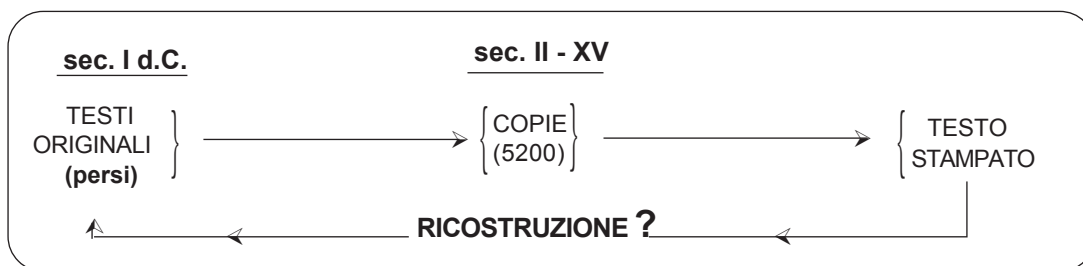
A) Il problema critico

Se vogliamo conoscere che cos'è il Cristianesimo secondo il pensiero dei suoi fondatori, dobbiamo leggere il Nuovo Testamento, che originariamente era scritto in greco. Però normalmente usiamo libri stampati che sono *traduzioni* da un testo greco, a stampa, tradotto da un competente (?) ed onesto (?) traduttore.

Il primo testo greco a stampa del Nuovo Testamento è quello contenuto nella Bibbia Complutense stampata in Spagna ad Alcalá (in latino Complutum) nel 1514, ma pubblicato soltanto nel 1522. Intanto nel 1516 Erasmo da Rotterdam pubblicava la sua edizione detta appunto «erasmiana».

Questo testo greco a stampa è la riproduzione più fedele possibile (?) di *testi manoscritti* antichi, che sono a loro volta copie degli originali antichi (che non possediamo). E si sa che nel copiare a mano un testo si possono introdurre errori anche gravi.

Sorge perciò il *problema critico*: siamo sicuri che, in tanti secoli, il testo si sia trasmesso *integro*? In altre parole, siamo sicuri di possedere oggi il testo originale? O ancora: riusciamo a ricostruire il testo originale, supposto che in qualche punto sia stato alterato?



B) Gli strumenti per la ricostruzione del testo originale: *i manoscritti*

Del Nuovo Testamento possediamo più di 5200 manoscritti, prodotti tra il II e il XV secolo.

1. Considerazioni generali sui manoscritti

<u>CLASSIFICAZIONE DEI MANOSCRITTI</u>	
IN BASE AL MATERIALE	{ PAPIRI PERGAMENE COCCI
IN BASE ALLA SCRITTURA	{ MAIUSCOLI (onciali) MINUSCOLI
IN BASE ALL'USO	{ LIBRI DA BIBLIOTECA LEZIONARI (uso liturgico)

a) in base al *materiale* da cui sono formati, i manoscritti possono essere papiri, pergamene o cocci (ostraka)

1) *papiri*

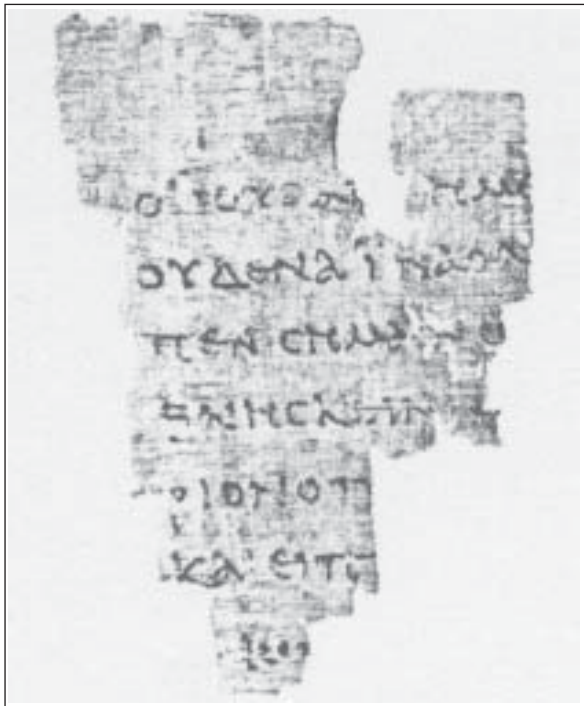
Le strisce dello stelo del papiro, messe a strati incrociati e pressate, formano dei fogli che spesso vengono poi fissati gli uni agli altri ed arrotolati ad una o due bacchette. Il rotolo così formato veniva scritto da una sola parte e si chiamava bibloj (bíblos) in greco, «volumen» in latino.

E poteva raggiungere la lunghezza di parecchi metri (fino a 10). Più frequentemente però i fogli di papiro venivano scritti su due facciate e rilegati a libro.

Il libro in papiro era un libro «povero» e quindi o ritenuto poco importante o scritto ad uso privato.

Data la loro struttura piuttosto fragile, i papiri si conservano bene solo in luoghi molto asciutti. Quelli che possediamo vengono quasi tutti dalle sabbie dell'Egitto o della Siria.

I papiri del Nuovo Testamento sono i documenti più antichi che possediamo (ne abbiamo alcuni del III sec. ed uno del II) e, quantunque in generale non siano che frammenti, sono tuttavia testimoni molto importanti del testo, a causa della loro antichità.



recto: Gv 18,31b-33a



verso: Gv 18,37-38

PAPIRO RYLANDS (P⁵²)
del II secolo (anni 120 - 150)

Attualmente ne esistono 72 e vengono classificati con le sigle P¹, P²,...P⁷². Tra essi i più importanti sono:

P⁵²: *papiro Rylands* dell'anno 125 circa, contenente *Gv 18,31b-33a* sul recto, e *37b-38* sul verso, si trova a Manchester.

P⁴⁵, P⁴⁶, P⁴⁷: *papiri di Chester Beatty* del III secolo¹, contenenti insieme quasi tutto il Nuovo Testamento. Si trovano a Dublino.

Recentemente è stato trovato a Qumran un papiro frammentario (7Q5) che contiene 20 lettere greche che il padre O'Callegan ha ricostruito come appartenenti a *Mc 6,52-53*. Però di esso è difficile determinare con sicurezza la data.

2) *pergamene* (il nome deriva da Pergamo città nella Misia-Turchia)

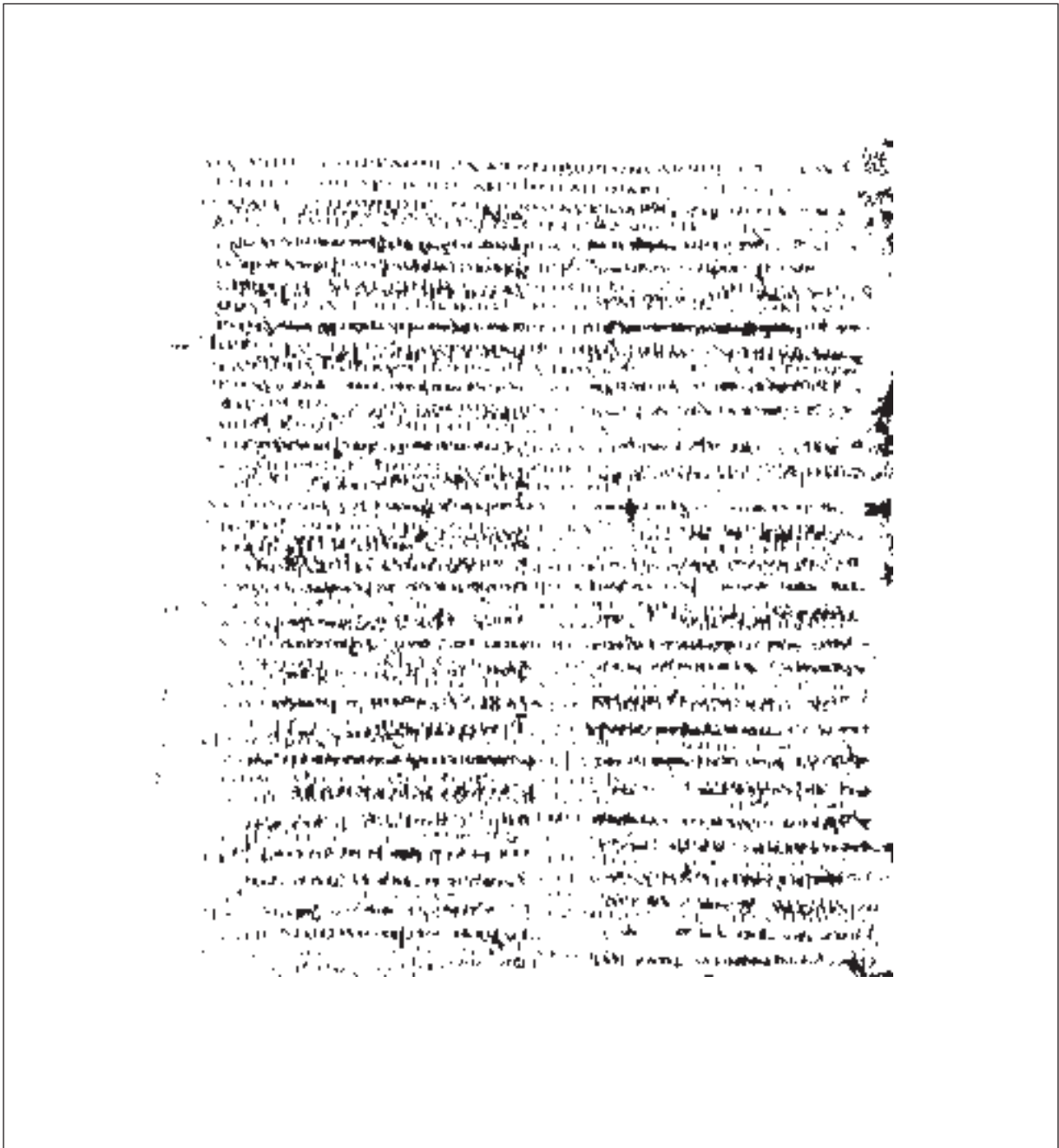
Sono pelli di pecora o di capra (per questo dette anche *cartapecora*), trattate con calce e tagliate in formato di fogli. Tali fogli vengono piegati in due parti, scritti sulle due facciate e poi cuciti in modo da formare un libro detto **codice**.

Data la loro struttura, le pergamene sono molto resistenti e perciò si prestano bene per la stesura di documenti importanti, destinati a durare nel tempo.

Trattandosi di pelli di animali, le pergamene sono molto costose. Per questo talvolta venivano riutilizzate. In tal caso occorre, con pietra pomice od osso di seppia ed acqua, raschiare tutto il precedente scritto e riscrivere il nuovo testo.

*A volte, mediante tecniche opportune, si riesce a far riapparire, sotto lo scritto più recente, lo scritto "cancellato". In questo caso il codice prende il nome di **palinsesto**.*

¹ Nel 1988 Y.K.Kim ha sostenuto con buone/ottime ragioni paleografiche che il P⁴⁶ (che contiene quasi per intero le lettere di Paolo) sia stato scritto verso la fine del I sec.



PALINSESTO.

Il testo originale (ora capovolto e scritto su due colonne)
è del sec. V e contiene il N.T.

Il nuovo testo (diritto e su una sola colonna)
è del sec. XII e contiene le opere di s. Efrem di Siria

3) cocci (óstraka)

Sono terracotte o ceramiche scritte ed usate come amuleti o decorazioni.
Quelli che contengono frasi del N.T. non sono molto importanti.

b) in base ai caratteri usati nella scrittura, i manoscritti si dividono in maiuscoli e minuscoli

Questa divisione si applica solo per i codici in pergamena.

1) codici maiuscoli

Sono scritti in lettere maiuscole alte un'oncia¹, cioè 2,5 cm. (non c'erano gli occhiali!) e spesso in "*scriptio continua*" (nessuno spazio fra una parola e l'altra, dato che i copisti venivano solitamente pagati a righe di scritto).

I codici maiuscoli del N.T. sono attualmente 242 e sono comunemente indicati con lettere maiuscole o numeri arabi iniziati con 0.

I più importanti sono:

B : *codice Vaticano* del IV-V secolo, quasi completo (Roma).

S : *codice Sinaitico* del secolo IV-V, completo (Londra).

A : *codice Alessandrino* del V secolo, quasi completo (Londra).

C : *codice di Efrem*, palinsesto del V secolo, quasi completo (Parigi).

D : *codice di Beza* del V-VI secolo; ha vangeli e Atti (Cambridge).

Θ : *codice di Koridethi* del IX secolo, completo (Tiflis).

2) codici minuscoli

Dopo il IX secolo si è introdotto nella scrittura l'uso dei caratteri minuscoli. I codici minuscoli del Nuovo Testamento sono attualmente più di 2700 e vengono comunemente indicati con numeri arabi non iniziati con 0.

Quantunque piuttosto recenti, alcuni codici minuscoli sono molto importanti perché furono copiati da codici maiuscoli molto antichi ed ora persi.

c) in base all'uso per cui furono previsti, i manoscritti del N.T. possono essere libri da biblioteca o lezionari

1) libri da biblioteca

In generale sono codici maiuscoli o minuscoli che contengono tutto o parte del N.T., redatto secondo l'ordine tradizionale dei libri stessi.

2) lezionari

Sono codici destinati all'uso liturgico. Contengono i brani del N.T. divisi secondo l'ordine delle letture delle messe domenicali. Sono più di 2200 e, benché piuttosto recenti, sono quasi sempre maiuscoli, onde facilitare la lettura pubblica del N.T.

2) Copie

Le copie antiche sono lo strumento principale per la ricostruzione del testo. Ognuna è ricavata da un manoscritto più antico.

Si noti che ogni manoscritto è un'entità autonoma, dipendente da un modello, che però non viene riprodotto fedelmente. Di solito il copista, quando non abbia la tendenza ad introdurre correzioni volontarie, introduce nella copia degli errori dovuti a distrazione o fraintendimento del modello («errore progressivo»). A volte, per creare il manoscritto, lo scrivano si è servito di due o più

¹ L'oncia era 1/12 di una qualsiasi unità di misura. Nel nostro caso era 1/12 di piede, che era lungo 29,6 cm. Perciò un'oncia era circa 2,46 cm. (*Dizionario etimologico della lingua italiana* di M. Cortelazzo e P. Zolli).

manoscritti precedenti, confrontandoli fra di loro (collazione). A volte in fondo al manoscritto, troviamo il colofone: è una frase che contiene varie informazioni sull'editore, sul luogo e sull'anno in cui la copia è stata fatta e sui manoscritti «predecessori» da cui essa deriva (una sorta di genealogia della copia).

3. Versioni antiche

Del Nuovo Testamento possediamo anche versioni nelle lingue antiche, contenute in manoscritti a volte più antichi degli stessi codici greci.

Tra le molte conservate, ricordiamo:

- la siriana, detta «Peshitta», del II secolo
- le versioni copte del II secolo
- la *Vetus Latina* del 150 circa
- la *Vulgata* fatta da Gerolamo verso il 400 in latino.

Poiché gli antichi traducevano alla lettera, analizzando una traduzione e supponendo che sia stata fatta bene, riusciamo a risalire al testo greco usato dal traduttore.

4. Le citazioni dei Padri della Chiesa

Il N.T. è stato molto citato e commentato dai grandi scrittori cristiani dei primi secoli (II-IX), comunemente chiamati *Padri della Chiesa*.

È stato scritto che se si perdesse il testo del N.T., lo si potrebbe comodamente ricostruire in base alle citazioni dei Padri. È vero che questi scrittori sono vissuti a volte parecchi secoli dopo, però ci presentano il testo come veniva letto ed interpretato ai loro tempi e cioè prima di molti codici a nostra disposizione.

5. Conclusione

Per ricostruire il testo, possiamo risalire coi documenti scritti fino al III sec. e forse fino al II. Passò dunque un tempo abbastanza limitato tra la stesura dei testi originali e le loro prime copie complete in nostro possesso.

Si noti che il periodo di tempo che separa i manoscritti originali del N.T. dalla prima copia in nostro possesso è inferiore rispetto a quello di qualsiasi altro testo antico. E tuttavia, se qualcuno affermasse che il testo del N.T. è stato manipolato nel II sec., per ora non si potrebbe dimostrare che abbia torto (ma neanche lui potrebbe dimostrare di aver ragione).

c) Le varianti dei manoscritti

Queste copie manoscritte, pur così vicine nel tempo agli originali, non presentano tutte lo stesso testo, al contrario, ci sono tra di esse numerose *varianti*.

La cosa è del tutto normale se si pensa che i testi antichi erano scritti a mano ed in generale sotto dettatura. Su queste varianti dobbiamo fare alcune considerazioni.

1. Il numero delle varianti

In tutto il N.T. si rilevano complessivamente circa 250.000 varianti su circa 150.000 parole che esso contiene. Però questa cifra così alta va molto ridimensionata, perché spesso di un'unica parola o frase esistono parecchie varianti, la maggior parte delle quali sono solo di forma letteraria e non alterano il pensiero. Varianti che toccano il senso della frase sono circa 200 e di queste soltanto una quindicina sono davvero importanti.

Esempio di variante importante: nella 1ª lettera ai Corinti (15,51), si dice: "Tutti moriremo" o "non tutti moriremo" prima di essere "tutti trasformati"?

2. Tipi di varianti

- omissioni di lettere, sillabe, parole, frasi
- aggiunta di lettere, sillabe, parole, frasi
- scambi o confusioni di lettere a causa delle loro reciproche somiglianze: es. élabon - ébalon
- inversione di lettere, parole, frasi: es. Cristo Gesù - Gesù Cristo
- glosse o commenti marginali di qualche lettore poi andati a finire nel testo: es. «Chi legge capisca» di Mc 13,14
- errata interpretazione di abbreviazioni...

3. I motivi delle varianti introdotte dai copisti:

- **per le varianti involontarie:**
distrazione, debolezza visiva, fraintendimenti uditivi del copista (soprattutto per l'itacismo¹, citazioni a memoria di testi simili...
- **per le varianti volontarie**
 - **di tipo letterario:** per migliorare la forma linguistica e per correggere errori di grafia veri o presunti del manoscritto da cui copiavano;
 - **di tipo armonistico:** per accordare meglio certi testi con altri paralleli. Es. Mt 15,8 cita liberamente Is 29,13. Alcuni manoscritti riportano invece alla lettera il testo di Isaia secondo la versione greca dei LXX;
 - **di tipo esegetico:** per spiegare o sopprimere difficoltà di interpretazione. Es. in 1 Cor 7,12 è scritto: «il marito non credente è santificato nella moglie». Alcuni manoscritti aggiungono «credente»;
 - **di tipo dogmatico:** per evitare affermazioni contrarie a verità di fede. Es. in Lc 23,32 è scritto: «Venivano condotti al supplizio con Gesù altri



PAPIRO BODMER (sec. III)

¹ Si dice «itacismo» la tendenza, assai diffusa, di pronunciare sempre «i» i seguenti segni greci: h, i, u, ei, oi. Così per esempio $\chi\rho\iota\sigma\tau\acute{o}\varsigma$ (*christòs* = unto) e $\chi\rho\eta\sigma\tau\acute{o}\varsigma$ (*chrestòs* = ottimo) si pronunciavano entrambi *christòs*.

due malfattori». Alcuni manoscritti sopprimono «altri».

Lc 2,43, dopo lo smarrimento di Gesù nel Tempio, dice: «il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, ma i suoi genitori non se ne accorsero».

Qualche manoscritto, preoccupato di precisare che Giuseppe non è il padre di Gesù, al posto di «genitori» mette «Giuseppe e sua madre».

4. Confronto fra le varianti

Se si confrontano le varianti contenute nei manoscritti, eventualmente con l'aiuto di elaboratori elettronici, si scopre che un certo numero di esse si riproduce in modo quasi eguale in parecchi manoscritti. Questo fa pensare che tutti questi manoscritti siano stati copiati da un manoscritto più antico detto *capostipite*. Seguendo questo indizio, si riesce a raggruppare i codici in «famiglie» derivate da un unico capostipite e che presentano all'incirca lo stesso testo.

Tali famiglie di codici si possono ricondurre, allo stato attuale degli studi, a quattro gruppi fondamentali, detti *recensionio tipi testuali*, così indicati:

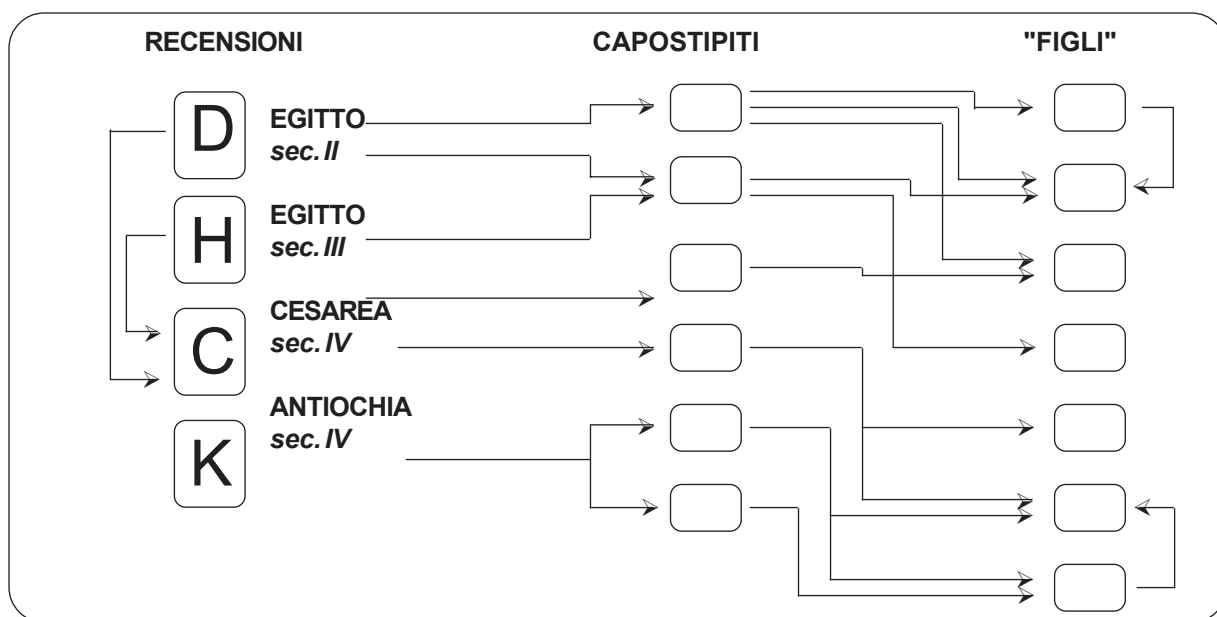
recensione D — originaria dell'Egitto, molto antica (II sec.), ha la preoccupazione di rendere il testo più intelligibile. Testimone principale è il codice **D** di Beza.

recensione H — (esichiana): è attestata in Egitto già nel III secolo. Forse è la più conforme al testo originale antico. Testimone principale è il codice **B** Vaticano.

recensione C — (cesareense): è un tentativo di fusione tra la **D** e la **H**, forse fatta a Cesarea o in Egitto. Testimone principale è il codice **Q** Koridethi.

recensione K — (koiné o luciana): originaria di Antiochia ad opera del prete Luciano, è databile attorno al 312 d.C. Testimone principale è il codice **A** Alessandrino.

Questo paziente lavoro si è fatto per non dover tenere presente, nel ricostruire il testo, tutti i 5200 manoscritti che possediamo, ma solo i capostipiti, che oggi sono una settantina.



5. I criteri per ricostruire il testo

Data la presenza di tutte queste varianti, è lecito domandarsi: *è possibile ricostruire il testo originale così come è uscito dalle mani dell'autore?*

Per cercare di rispondere a questa domanda i filologi (o critici del testo) analizzano le singole varianti e vanno alla ricerca di criteri per stabilire di volta in volta quale variante sia più vicina all'originale.

Si chiama *critica testuale* la scienza-arte di ricostruire il testo originale supposto alterato o, almeno, di arrivare il più vicino possibile all'originale.

D) La risposta

Siamo così in grado di dare la risposta al problema sollevato all'inizio: *riusciamo a ricostruire il testo originale del Nuovo Testamento?*

Applicando alcuni criteri ormai comunemente accettati dagli studiosi, si riesce nella massima parte dei casi a ricostruire il testo che girava alla fine del II secolo. I vari tentativi fatti sia dai protestanti e sia dai cattolici in questi ultimi 150 anni, hanno portato a risultati quasi del tutto concordi.

Grazie a questi studi possiamo oggi affermare di avere un *alto grado di probabilità di leggere il testo del Nuovo Testamento così come è uscito dalle mani degli autori e la sicurezza quasi totale di possedere il testo come girava nel III secolo.*

Le edizioni che presentano il testo originario ricostruito e riportano in nota le varianti contenute nei principali manoscritti (apparato critico), sono dette edizioni critiche.

Ultime in ordine di tempo sono quelle del protestante E. Nestle - 1ª edizione 1898; 27ª edizione 1969 - e del cattolico A. Merk.

Tuttavia, nel condurre questi discorsi non bisogna mai dimenticare che chi veramente assicura che il testo si sia conservato sostanzialmente integro è la Chiesa, la quale fin dalla metà del II sec. si è preoccupata di controllare le copie che venivano man mano confezionate, in modo da verificarne la conformità ai testi più antichi, quegli stessi testi che venivano costantemente letti nelle varie comunità ed erano quindi assai ben conosciuti (prologhi antimarcioniti).

Forse però non è corretto pensare ad un unico «testo originario», perché è possibile che gli stessi autori ne abbiano fatte più copie o più edizioni, a volte leggermente diverse tra loro. Così per esempio può essere successo per il testo degli Atti di apostoli: ci è giunto un testo più breve, detto orientale, ed uno più lungo, detto occidentale. Le differenze si possono solo spiegare ammettendo due diverse edizioni da parte dell'autore Luca.

Solo quando il testo è stato riconosciuto «sacro» (II - III sec.) è stato ricopiato con cura minuziosa. Prima invece non si andava tanto per il sottile e si spiegano così le principali differenze nel testo del Nuovo Testamento.

Tuttavia, nel condurre questi discorsi non bisogna mai dimenticare che chi veramente assicura che il testo si sia conservato sostanzialmente integro è la Chiesa, la quale fin dalla metà del II sec. si è preoccupata di controllare le copie che venivano man mano confezionate, in modo da verificare la conformità ai testi più antichi, quegli stessi testi che venivano costantemente letti nelle varie comunità ed erano quindi assai ben conosciuti (prologhi antimarcioniti).

ΚΑΤΑ ΙΩΑΝΝΗΝ

13 Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς 1
 τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. οὗτος ἦν ἐν ἀρ- 2
 χῇ πρὸς τὸν θεόν. πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο, 3
 καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο (οὐδὲ ἓν) δ γέγονεν¹². ἐν 4
 αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀν-
 θρώπων· καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ 5
 σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν. Ἐγένετο ἄνθρωπος¹³; 6
¹⁴ ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ, ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης·
 οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν, ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ 7
 τοῦ φωτός, ἵνα πάντες πιστεύσωσιν δι' αὐτοῦ.
 οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς, ἀλλ' ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ 8
 τοῦ φωτός. Ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν¹⁴; ὃ φω- 9
 τίζει πάντα ἄνθρωπον¹⁵, ἐρχόμενον εἰς τὸν κόσμον.
 ἐν τῷ κόσμῳ ἦν, καὶ ὁ κόσμος δι' αὐτοῦ ἐγένετο, 10
 καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω. εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν, 11
 καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον. ὅσοι ὀδὲ ἔλαβον 12
 αὐτόν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέ-
 σθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ, οἳ 13
 οὐκ ἐξ αἱμάτων οὐδὲ ἐκ θελήματος σαρκὸς οὐδὲ
 ἐκ θελήματος ἀνδρὸς ἀλλ' ἐκ θεοῦ ἐγεννήθησαν.

17,5. 1 J 1,1 s:
 2,18. Ap 19,15.
 20,28. (On 1,1.)
 Rev 8,22.
 Sap 9,1. Ps 28,6.
 1 K 9,9. II 1,2.
 Koll.16c. Ap 3,14
 5,20; 8,12.
 1 J 1,2.
 8,19; 12,25.
 1 Th 5,4. Ia 9,1.
 L 1,15-17;
 67-69. Mt 5,1.
 Mc 1,4.
 L 8,2. Act 19,4.
 21; 5,38.
 29; 5,36.
 2,19. Mt 4,15.
 8,12 1 J 2,8.
 6,14; 11,27!
 2-5; 14,17.
 1 K 2,8.
 5,42. L 19,14!
 G 3,26. E 1,5.
 20,21. Sap 7,27.
 Act 4,13.1,26,12.
 8,5,6.
 Je 1,18.
 1 Th 1,6. Koll. 22!
 Ps Sal 7,6.
 Ap 21,3. Ez 37,27.
 2 Pt 1,16 s. 1 J 1,1.
 Ia 60,1. L 9,32.
 2,11; 3,16!
 17!

3 ουδεν P⁵⁶ M² D^{pc} | 1. et 13. — 1 P⁷⁵ O² (D) G L W Θ al lat sy^a sa
 Cl Ir Or Tert; K: tci E H E x m sy^p b Chr 4 Γεσεν RD itsy^o
 Cl^p; T {h^r}: — W: | 1; W: . T 6: —, H | Γχοτου D². | Την
 M² D² W (J lat) 9: et: —, Cl Non; H II² dist. K 12 O D e
 13 ουκ et ἐγεννηθησαν D² a: qui (— Tert) non ... natus est
 δ Ir¹⁴¹ (Tert); h^r: οἱ ... -ουθη (sic) sy^a: Γεγεννη- P⁷⁵ D² 1 θ al |
 Γ αλλα P⁵⁶ W 14: —, T | Γ πληρη D

EDIZIONE CRITICA:
 NESTLE,
 riproduzione di una pagina.
 (Nella parte centrale, il testo ricostruito;
 sotto, in piccolo, le varianti;
 a destra, in piccolo, le citazioni di passi paralleli)

TESTORICOSTRUITO

VARIANTI

CITAZIONI DI PASSI PARALLELI